

A hand holding a black stethoscope against a blue background. The stethoscope is positioned vertically, with the earpieces at the bottom and the chest piece at the top. The hand is shown from the side, gripping the top of the stethoscope's tubing.

Bronco Pneumopatia Cronica Ostruttiva

*Motivare il paziente a combattere
per una buona qualità di vita:
il ruolo delle terapie innovative*

“La BPCO, Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva, è una malattia cronica invalidante caratterizzata da lenti e progressivi mutamenti strutturali dell'apparato respiratorio con una conseguente limitazione al passaggio dell'aria attraverso i bronchi, il che conduce gradualmente alla sensazione di difficoltà respiratoria fino ad una vera e propria “fame d'aria” - spiega Pierluigi Paggiaro, Ordinario di Malattie dell'Apparato Respiratorio, Università degli Studi di Pisa - La dispnea, insieme alla tosse persistente spesso associata a catarro, sono i sintomi principali. In Italia ne soffre il 6% della popolazione; solo in Toscana si stimano 200.000 casi.”

Questa patologia riduce progressivamente la capacità di movimento dei pazienti: difficoltà a salire le scale, affanno a passeggiare fino a dovere rinunciare a camminare per brevi tragitti, e a trovare molto difficoltose semplici attività quotidiane come vestirsi o lavarsi. La crescente fatica induce il paziente ad auto-limitarsi nell'attività fisica, con un conseguente peggioramento della qualità della vita e della prospettiva di sopravvivenza.

L'età d'insorgenza è spesso intorno ai 50 anni d'età, dunque nel pieno delle attività lavorative e i sintomi diventano più invalidanti con il progredire dell'età. Dunque è importante non trascurare i primi campanelli d'allarme rivolgendosi tempestivamente allo pneumologo per valutare la necessità di un approfondimento con test spirometrico.

Secondo le linee guida GOLD, il movimento costante quotidiano, insieme ad una corretta pratica clinica sono alla base di una gestione efficace del paziente nel lungo termine.

Nell'ambito del convegno Novair sono state presentate nuove evidenze cliniche dallo studio INSTEAD condotto su più di 500 pazienti con BPCO moderata che evidenziano come, nei pazienti a basso rischio di riacutizzazioni, l'indacaterolo un broncodilatatore a lunga durata d'azione di ultima generazione, permetta una terapia di mantenimento senza l'aggiunta di un farmaco corticosterioideo.

"I risultati evidenziano che il ricorso alla monoterapia con broncodilatatore a lunga durata d'azione è sufficiente, in questi pazienti a basso rischio, per controllare i sintomi, prevenire le riacutizzazioni e non comporta alcuna perdita di funzione polmonare - afferma Andrea Rossi, Professore di Medicina Respiratoria presso l'Università di Verona - Sospendere l'utilizzo di corticosteroidi, terapia non prevista in questi casi dai documenti delle Società Scientifiche, sebbene spesso erroneamente impiegata, si traduce per il paziente in minori effetti collaterali quali cataratta, osteoporosi ed un aumento del rischio di casi di polmoniti, con un impatto significativo sulla qualità di vita".

• La BPCO è tra le patologie croniche più invalidanti al mondo e colpisce oltre 3.000.000 di persone solo in Italia. Diagnosi e inquadramento clinico avvengono in ritardo con dirette conseguenze sulla progressione della patologia. Strategie d'intervento e terapie innovative a favore di una migliore qualità di vita del paziente i temi al centro del dibattito durante il convegno Novair

• Presto anche in Italia indacaterolo/glicopirronio, la prima terapia per la duplice broncodilatazione, che ha dimostrato di migliorare la sintomatologia dei pazienti con BPCO e guadagnare 16 giorni liberi da sintomi (nell'arco di 6 mesi, studio SHINE2), con benefici in termini di performance fisica e qualità della vita

Secondo le linee guida, il ricorso ai farmaci broncodilatatori, è fondamentale per rallentare il progredire della patologia e aiutare il paziente a mantenere una performance fisica quotidiana.

A questo proposito al Convegno Novair verranno condivise importanti evidenze cliniche dello Studio multicentrico Shine, che ha coinvolto più di 2.000 pazienti. Lo studio ha confermato come i pazienti trattati con la co-formulazione indacaterolo/glicopirronio, oltre al miglioramento della funzionalità polmonare, guadagnino 16 giorni liberi dai sintomi nell'arco temporale dei 6 mesi rispetto alla terapia farmacologica con un solo broncodilatatore.

"I risultati dello studio Shine rappresentano un traguardo importante, afferma Francesco Blasi, Ordinario di Malattie Respiratorie all'Università di Milano, IRCCS Fondazione Cà Granda Policlinico - perché permette di riprendere una vita attiva, tornare a svolgere attività quotidiane, prendersi cura di se stessi, soprattutto al mattino, il momento più difficile della giornata per la maggior parte dei nostri pazienti. Sono risultati che pongono le basi per una migliore gestione della BPCO e per favorire un reale cambiamento nello stile di vita".

Il ruolo delle terapie non è solo limitato alla gestione dei sintomi, ma rappresenta un tassello fondamentale di quell'insieme di fattori che aiutano il paziente a non lasciarsi andare e trovare la giusta motivazione per mantenere una buona qualità di vita con un impatto importante sul rallentamento della progressione della BPCO.